



L'incontro fra Lutero e Vergerio

da Istoria del Concilio Tridentino

Paolo Sarpi

In questo viaggio il Vergerio¹ trovò Lutero a Vittemberg,² e trattò con lui molto umanamente³ con questi concetti, estendendoli e amplificandoli assai. E prima accertandolo che era in grandissima estimazione appresso il pontefice e tutto il collegio de' cardinali, quali sentivano dispiacere estremo che fosse perduto un soggetto che, implicatosi nelli servizi
5 di Dio e della sede apostolica che sono congiunti, avrebbe potuto portare frutto inestimabile, che farebbono ogni possibile per racquistarlo,⁴ li testimoniò che il pontefice biasimava la durezza del Gaetano⁵ la quale non era ripresa meno dalli cardinali; che da quella santa sede poteva aspettar ogni favore; che a tutti dispiaceva il rigore col quale Leone procedette per instigazione d'altri e non per propria disposizione. Li soggiunse⁶ anco che
10 egli non era per disputare con esso lui delle cose controverse, non professando teologia,⁷ ma poteva ben con ragioni comuni mostrarli quanto sarebbe bene riunirsi coi capo della Chiesa. Perché, considerando che solo già diciotto anni la dottrina sua era venuta in luce e, pubblicandosi, aveva eccitato innumerevoli sette che l'una detesta l'altra, e tante sedizioni popolari con morte ed estermio d'innumerabili persone,⁸ non si poteva concludere che venisse da Dio: ben si poteva tenere per certo che era pernicioso⁹ al mondo, riuscendo da quella tanto male. Diceva il Vergerio: è un grande amore di se stesso e una stima molto grande dell'opinione propria, quando un uomo vogli turbare tutto il mondo per seminarla. – Se avete – diceva il Vergerio – innovato nella fede, in quale eravate nato ed educato trentacinque anni, per vostra coscienza e salute, bastava che la tenesti in voi.
20 Se la carità del prossimo vi moveva, a che turbare tutto il mondo per cosa di che non vi era bisogno, poiché senza quella si viveva e serviva Dio in tranquillità?¹⁰ La confusione, soggiungeva, è passata tant'oltre che non si può differir più il rimedio. Il pontefice è risoluto applicarlo con celebrar il concilio, dove convenendo tutti gli uomini dotti di Europa, la verità sarà messa in chiaro¹¹ a confusione delli spiriti inquieti: e ha destinato perciò la città di Mantova.¹² E se bene nella divina bontà conviene avere la principale speranza, mettendo anco in conto le opere umane, in potestà di Lutero è fare che il rimedio riesca facile, se vorrà ritrovarsi presente, trattare con carità e obbligarsi anco il pontefice, principe munificentissimo e che riconosce le persone meritevoli.¹³ [...]

1. Vergerio: si tratta del vescovo di Capodistria, Pietro Paolo Vergerio (1495-1565), che, nunzio in Germania, intrattenne rapporti con Lutero. Abiurò poi il Cattolicesimo, passando al Protestantismo.

2. Vittemberg: la città ove Lutero, nel 1517, aveva dato inizio alla sua vivace protesta contro la pratica corrotta delle indulgenze.

3. molto umanamente: emerge una prima caratteristica del personaggio, poi ampiamente ripresa nello sviluppo del colloquio. Non si tratta solo di doti di generica "umanità", ma di alta diplomazia, nel tentativo di ricomporre una vertenza.

4. per racquistarlo: Paolo Sarpi sintetizza le argomentazioni diplomatiche di Vergerio, che abilmente inizia il discorso con Lutero mettendo in luce dapprima gli aspetti eccezionali della sua personalità e la sua indagine profonda per le questioni religiose che fanno di lui un soggetto quanto mai interessante per la curia romana. Si noti in particolare come Vergerio unica nel discorso *i servizi di Dio e della sede apostolica*: le due anime della Chiesa, che Sarpi giudica invece irrimediabilmente lontane tra loro.

5. Gaetano: si tratta del cardinale Tommaso De Vio da Gaeta che, per ordine di Leone X, era entrato in rapporto con Lutero già un anno dopo lo scoppio della questione luterana, nel 1518. Il suo atteggiamento nei confronti di Martin Lutero era stato alquanto

perentorio, deciso a risolvere la questione senza mezzi termini, con la rinuncia da parte di Lutero alle sue tesi.

6. soggiunse: aggiunse.

7. non... teologia: il contenuto del loro incontro non verte su aspetti teologici, ma sull'opportunità di un ritorno nell'ambito della Chiesa di Roma.

8. considerando... persone: il periodo è denso di riferimenti storici: allo sviluppo di sette nella Germania e nella Svizzera, alle rivolte contadine che si svilupparono indirettamente stimolate dalle idee luterane e che condussero allo sterminio di quanti vi avevano partecipato.

9. pernicioso: pericoloso.

10. Se... tranquillità?: Vergerio vorrebbe ridurre la portata della riforma luterana ad ambiti strettamente personali: se Lutero ha rinnovato la fede in cui era stato cresciuto ed educato, era meglio che tenesse questo rinnovamento a esclusivo vantaggio suo, dal momento che non ve ne era bisogno nella Chiesa.

11. la verità... chiaro: si noti il sicuro ottimismo di Vergerio, che crede nel carattere pienamente risolutore di un Concilio.

12. Mantova: fu la prima sede designata per il Concilio.

13. E se... meritevoli: quasi una promessa di futuri compensi per un atteggiamento di ubbidienza nei confronti del pontefice.

Le risposte di Lutero furono, secondo il naturale costume suo, veementi e concitate,¹⁴ con dire che non faceva nissuna stima del conto in che fosse appresso la corte romana, della quale non temeva l'odio né curava la benevolenza; che nelli servizi divini s'impli-
cava quanto poteva, se bene con riuscita di servo inutile,¹⁵ che non vedeva come fosse-
ro congiunti a quei del pontificato, se non come le tenebre alla luce,¹⁶ nessuna cosa nella
vita sua essergli stata più utile che il rigore di Leone e la durezza del Gaetano, quali non
può imputare a loro, ma gli ascrive alla divina provvidenza: perché in quei tempi, non
essendo ancora illuminato di tutte le verità della fede cristiana, ma avendo solo scoper-
to di abusi nella materia delle indulgenze, era pronto di tenere silenzio quando dalli suoi
avversari fosse stato servato l'istesso.¹⁷ Ma le scritture del maestro del sacro palazzo,¹⁸ la
superchiararia¹⁹ del Gaetano e la rigidità di Leone l'avevano costretto a studiare e sco-
prire molti altri abusi ed errori del papato meno tollerabili, i quali non potevano con
buona coscienza dissimulare e restar di mostrare al mondo. Aver il noncio²⁰ per sua inge-
nuità confessato di non intendere teologia, il che appariva anco chiaro per le ragioni pro-
poste da lui; poichè non si poteva chiamare la dottrina sua nova, se non da chi credesse
che Cristo, gli apostoli e li santi padri avessero vivuto come nel presente secolo il
papa, li cardinali e li vescovi; né si può fare argomento contra la dottrina medesima delle
sedizioni occorse in Germania se non da chi non ha letto le Scritture e non sa questa
essere la proprietà della parola di Dio e dell'Evangelio, che dove è predicato eccita turbe
e tumulti, sino al separare padre da figlio.²¹ Questo essere la sua virtù: che a chi l'ascol-
ta dona la vita, e chi lo ripudia è causa di maggiore dannazione. Aggiunse che questo
era il più universale difetto de' romani: voler stabilire la Chiesa con governi tutti da ragio-
ni umane, come se fosse uno stato temporale. Che questa era quella sorte di sapienza
che san Paulo dice essere riputata pazzia appresso Dio; sì come il non stimare quelle
ragioni politiche con che Roma governa, ma fidarsi nelle promesse divine e rimettere alla
Maestà sua la condotta degli affari della Chiesa, è quella pazzia umana che è sapienza
divina.²² Il far riuscir in bene e profitto della Chiesa il concilio non essere in potestà di
Martino,²³ ma di chi lo può lasciare libero, acciò che lo spirito di Dio vi preceda e lo
guidi, e la Scrittura divina sia regola delle deliberazioni, cessando di portarvi interessi,
usurpazioni e artifici umani: il che quando avvenisse, egli ancora vi apporterebbe ogni
sincerità e carità cristiana, non per obbligarsi né il pontefice né altri, ma per servizio di
Cristo, pace e libertà della Chiesa. Non poter però aver speranza di veder un tanto bene,
mentre non apparisce che lo sdegno di Dio sia pacificato per una seria conversione e
deposizione dell'ipocrisia; né potersi fare fondamento sopra la radunanza di uomini dotti
e letterati, poichè, essendo accesa l'ira di Dio, non vi è errore così assurdo ed irragione-
vole che Satana non persuada, e più a questi gran savi che si tengono sapere, li quali la
Maestà divina vuole confondere. Che da Roma non può ricevere cosa alcuna compatibi-
le col ministero dell'Evangelio. [...]

Non poté il Vergerio indurre Lutero a rimetter niente della sua fermezza, il quale con tanta
constanza teneva la sua dottrina, come se fosse veduta con gli occhi: e diceva che più
facilmente il noncio, e il papa, avrebbe abbracciata la fede sua, che egli abbandonata.

da *Istoria del Concilio Tridentino*, a c. di G. Gambarin, Laterza, Bari, 1935

14. veementi e concitate: emerge l'animo focoso del monaco agostiniano.

15. che... inutile: lo zelo nell'applicazione non necessariamente dà buoni frutti. Non solo: l'uomo, secondo la dottrina luterana, è indebolito irrimediabilmente dal peccato originale e le sue opere sono inefficaci.

16. non vedeva... luce: metafora significativa che ribadisce il concetto delle due anime nella Chiesa, l'una dello spirito, l'altra della materia.

17. nessuna... l'istesso: in sintesi: la rigidità di Leone X e del Gaetano furono strumenti della Provvidenza perché Lutero passasse da una semplice disputa sul valore delle indulgenze all'approfondimento dogmatico che lo portò successivamente su posizioni riformate.

18. Ma... palazzo: si allude agli scritti contro Lutero da parte di Silvestro Mazzoli, della curia papale.

19. superchiararia: soperchieria, arroganza.

20. noncio: nunzio apostolico, ambasciatore della Santa Sede.

21. separare... figlio: Lutero allude al passo dell'evangelista Matteo, in cui Cristo dichiara di non essere venuto a portare la pace sulla terra, ma a dividere.

22. sì come... divina: i disegni di Dio e quelli dell'uomo divergono. Il difetto della Chiesa di Roma è di aver voluto imbrigliare i disegni di Dio entro una logica del tutto umana, non lasciando "parlare" lo Spirito. Si nota un riferimento alle tesi umanistiche di Erasmo da Rotterdam.

23. Martino: Lutero.

Lavoro sul testo

1. Nel brano proposto si scontrano due personalità di rilievo, caratterizzate da tratti diversissimi: il diplomatico Vergerio e l'irruente Lutero. Inserisci in una tabella simile a quella sottostante alcune loro particolarità in relazione alle voci richieste:

	Vergerio	Lutero
<ul style="list-style-type: none">• Spiritualità religiosa• Desiderio di riconciliazione e fiducia nel Concilio• Atteggiamento verso la Roma papale		

2. Nel testo emergono alcuni riferimenti storici importanti, riferibili alla nascita di sette che si discostano dal Luteranesimo e alle rivolte contadine che infiammarono la Germania. Preparati oralmente ad esporre per sommi capi, in una relazione di circa cinque minuti, questi eventi. Puoi utilmente consultare anche un libro di storia.